NNO TERZO - N. 44

SABBATO 1 FEBBRAJO 1845

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRICOLTURA

COLTIVAZIONE DELLA ROBINIA O FALSA ACACIA

Devesi a Robin l' introduzione di quest' albero prezioso. Egli fu il primo a coltivarlo in Francia sotto il regno di Enrico IV, verso il 1600, e Linneo per eternare la memoria di questo beneficio, diede il nome di *Robinia* a tutte le specie del genere a cui gli appartiene.

Il Friuli deve l' introduzione di questa pianta al co. Asquini, che fu uno dei più benemeriti promotori dell' agricoltura friulana. Essa rimase però una pianta coltivata solo nei giardini, e la sua diffusione devesi in Italia al cessato Governo Italico. Il Sig. Cantù enumerando i fatti di ogni industria di que' tempi, ricorda la coltivazione della Robinia Pseudo - Acacia. L' autore de' Promessi Sposi fu forse il primo in Lombardia il quale, conosciuto l'utile di questa pianta, prese ad estenderne la coltivazione; il suo esempio fu ben presto imitato. Non è però fatta ancora comune; laonde acciò tale divenga, e perchè gli agricoltori si animino a diffonderla abbiamo in un altro articolo (n. 39) fatto conoscere le sue proprietà, non a tutti note. Certa cosa si è che quest' albero è utilissimo, e che fa bella comparsa sì nei giardini, come in ogni maniera di piantagioni. E' questo un albero che dà all' uomo il maggiore piacere che possa avere, cioè quello di goderne: Si è impazienti di vedere un rapido progresso degli alberi piantati colle proprie mani, e la Robinia dà una considerabile rendita giunta che sia all'età di dieci anni; imperciocchè una Robinia dà cinque raccolte di pali in dieci anni, oltre di che ricavasi un gran profitto dai rimessiticci i quali nascono tutti gli anni come vedremo.

La falsa acacia si moltiplica coi grani, coi polloni, colle radici, e coi margotti; questi ultimi mezzi che si adoperavano, quand' era ancor rara, oggi più non si usano, e solo la si moltiplica per mezzo di semi. Si seminano i grani in autunno, e meglio verso i primi di maggio, in una terra leggera ed adombrata, che si innaffia di quando a quando se la stagione procede asciutta. Prima di spargere il seme è pratica raccomandata di tenerlo a molle per due o tre giorni nell' acqua, onde facilita-

re l'erruzione del germe. Si difendono le giovani piante da geli coprendole di paglia.

Quando vogliasi stabilire un vivaio, si strappano le pianticelle, e si pongono in piantonaia alla distanza di due piedi, tagliando il loro fittone ed il loro stelo, operazione che loro fa poco male. Se il piantone è troppo debole per essere così piantato, viene messo in rigagnolo, piantato alla distanza di cinque o sei pollici in linee separate d'un piede, per essere rilevato nell'anno seguente, quando avrà preso maggior forza, e verrà piantato egualmente alla distanza di due piedi.

All'acacia in piantonaia convien dare due o tre intraversature nel primo anno, ed una rivoltatura d'inverno. Prima però di praticare questa ultima, si tagliano tutti i piedi a raso terra, allora le radici che si sono fortificate, gettano in primavera degli altri polloni più vigorosi, dai quali si vanno successivamente levando i più deboli, in modo che alla fine di maggio non ne resti più d'uno, il quale acquista spesso, se il terreno e la stagione sono favorevoli, l'altezza di sei in otto piedi.

Chi poi non volesse occuparsi della seminagione perchè lunga ed azzardosa, comperi di queste piantine radicate, e formi il suo vivaio; od anche le comperi di due anni e le pianti a pieno vento, chè quelle di due anni meglio prendono che quelle di tre, essendochè in questa età sono troppo grosse, nè le radici prendono facilmente, ed altro non fanno che languire. Egli è provato che quelle di due anni pullulano vigorosamente, e che spesso divengono più grosse di quelle di tre anni compiti.

La falsa acacia viene egualmente isolata, o a cespugli; essa non teme la vicinanza degli altri alberi, e riesce benissimo in mezzo delle giovani quercie e dei castagni, ai quali essa serve di difesa contro l'ardore del sole. Il suo accrescimento è rapidissimo; furono misurati dei getti d'un anno che aveano la lunghezza di più di due metri. Benchè giungano ad una grande altezza, si può nonostante tagliarli e tenerli a quell'altezza che si vuole.

Piantando l'acacia bisogna avere attenzione di far bene comprimere la terra tutta all'intorno altrimenti rimangono dei vuoti, e l'aria e l'acqua farebbero marcire le radici. È d'uopo, per quanto è possibile, di piantar l'acacia nello stesso giorno che vien tratta dal vivaio, od al più tardi nel giorno successivo, poichè altrimenti si anderebbe a rischio di perdere le spese e la fatica. Molte persone non sono riuscite far venire a bene gli acacia per non avere preso queste cautele, e per non averle messe in un terreno ad esse adattato, e nell'esposizione che amano.

Egli è ben vero che l'acacia riesce in quasi tutti i terreni, ma essa ama di preferenza quelli leggieri ed esposti al nord. Fu appunto per aver esagerato alcune delle sue buone qualità, che ha reso alieni que' coltivatori infingardi od inesperti, che delusi trovaronsi nelle loro aspettative. Si disse, per esempio, che può crescere egualmente bene in qualunque specie di terreno, e che il più umido del pari che il più asciutto potrebbe essere coperto egualmente. Il vero si è, che non riesce bene nè all'una nè all'altra di queste due sorta di terreni, ed anzi per non avere conosciuto questa verità sonosi gettate molte spese. Un suolo profondo, leggero, e fresco è quello che richiede quest'albero. Bene quindi si farà piantandolo nelle terre mediocri, nelle sabbie umide, nelle terre argillo-ghiaiose, negli interstizj delle roccie spaccate, ecc. Egli potrebbe convenire per fertilizzare i terreni sabbiosi od incolti del nostro litorale.

Quando adunque gli alberi sieno piantati coll'indicata attenzione, l'esperienza ha fatto conoscere, che v' hanno tre maniere di coltivarli per ritrarne vantaggio.

La prima è la più semplice e la più comune, e consiste di lavorar il terreno di quando a quando a piè dell'albero, e di lasciarlo crescere da sè stesso per godere dell'ombra, e dell'odore de' suoi fiori; dopo quindici o vent'anni egli diviene un albero d'alto fusto.

L'acacia non costa quasi nulla a lasciarla crescere da per se, ma non dà alcuna rendita annua, nè ricavasene profitto se non quando fatta assai grossa può il suo fusto servire a cavarne una trave, ch'è dura e forte quanto se fosse di quercia.

Quando un'acacia abbia fatto buona prova in un terreno a lei adattato, essa cresce sì presto, che all'età di dieci anni se ne possono trarre delle tavole di 9 in 10 pollici di larghezza.

La seconda maniera di coltivare le acacie è di scapezzarle, pervenute che sieno all'età di tre anni: nel mese di maggio venturo nessuno s'accorge che sieno state scapezzate, poichè cacciano fuori dei nuovi rami in maggior copia, la testa diviene più bella, più rotonda, più ombreggiante, ed insomma trovasi che tutto l'albero ha grandemente acquistato. E' vero che il

tronco dell'albero rimane limitato per sempre nel sito dove fu scapezzato, in luogo che quando lo si lasci venire, si può sempre farlo innalzare come vuolsi, tagliando i rami da basso, e lasciando il ramo più diritto, che parte del tronco; ma quando si faccia più caso della rendita, che della bellezza di quest' albero, bisogna necessariamente scapezzarlo se vogliasi avere dei pali; il che è un oggetto che deve avere in vista il giudizioso agricoltore, massime se trovisi a portata di farne commercio.

La terza maniera di coltivare l' acacia, è preferibile alle due altre, e consiste a tagliare l' albero al piede giunto che abbia l'età di tre anni, essendochè egli dà una rendita annua maggiore, ed inoltre per varie altre ragioni che ora esporremo.

Egli è vero che si rinuncia a ricavar in seguito dal corpo dell' albero tutti gli avantaggi summentovati; ma si rimane ricompensati in breve tempo 1. perchè il tronco acquista più forza quando venga tagliato al piede; 2, perchè produce quantità maggiore di getti o ributti; 3. perchè le radici si estendono di vantaggio, e danno un'infinità di nuove pianticelle, che si ripiantano altrove; 4. perchè l' effetto è si maraviglioso che convien averlo provato per comprenderlo.

Un campo di terra piantato di acacie, nel modo ora indicato, produrrebbe ogni anno, dividendolo in due tagli, dieci mila pali, senza noverare un infinità di giovani pianticelle colle quali si potrebbe estendere il vivaio o venderle; il che darebbe per lo meno centocinquanta franchi di rendita senza far quasi alcuna spesa.

Siccome l' acacia cresce a vista d' occhio, e perchè caccia fuori gran quantità di piccoli rami armati di spine, così fa d' uopo aver l' attenzione di portarli tre o quattro volte durante la state non lasciando altro che una piccola testa composta di tre rami; poichè altrimenti impedirebbero l'albero d' inalzarsi, e divenendo ben presto più forti dell' albero medesimo, egli riescirebbe quindi più largo che lungo.

Non bisogna accontentarsi di lavorar il terreno a piè dell' albero, ma fa mestieri ancora osservare che i lavori sieno superficiali, il che gli fa produrre quantità grande di altre acacie, imperciochè le radici si estendono a misura che trovan adito ad uscir fuori del terreno pullulando allora da ogni nodo un pollone, che bisogna far in modo di non danneggiare; scalzato questo un poco, forma delle nuove radici, che si estendono dal canto loro e divengono altrettanti alberi. Tutto il segreto di tale prodigiosa moltiplicazione, consiste a potare sovente i rami superflui da basso, ed a render soffice, e aperto il terreno affinchè le radici si estendano ognor più, e si moltiplichino all' infinito.

In qualunque luogo poi siensi piantate le acacie, non si deve avere alcun timore di scapitozzarle; esse ripullulano si presto, che non è possibile riconoscere a primavera, se sia loro stato tagliato alcun ramo; divengono più belle, le foglie sono più verdi e si ricoprono d' esse in modo sorprendente.

Questi sono certamente vantaggi grandi e tali che devono eccitare alla propagazione di quest' albero, massime adesso che i boschi di quercia si trovano in uno stato di denudamento, che deve far riflettere ogni buon cittadino. Egli sarà nell'interesse particolare di ciascun agricoltore allevare le acacie per aver legna da fuoco, pali per le viti, cerchi per le botti, o travi e tavole ad uso di lavoro. Quello che importa si è che quest' albero prezioso venga diffuso, e tutti ne trarranno vantaggio, e chi lo coltiva, e chi lo adopera.

G. B. Z.

Queste nozioni da noi desunte da più accreditati autori, e dalla bocca di pratici rispettabili sieno accolte da' nostri lettori come un risultato dell' esperienza.

DEL GUANO

Di questo preziosissimo concime ne abbiamo parlato più volte in questo giornale, e specialmente quest' anno al n. nel quale abbiamo detto che avremmo fatti avvertiti i nostri associati e gli agricoltori subito che ci fosse pervenuta notizia dell' arrivo di qualche carico nei nostri porti. Oggi soddisfacciamo a questa nostra promessa, avendo saputo che a Trieste arrivò una partita di Guano ai Signori Tedesco e Co. i quali lo vendono a 15 L. A. i 100 funti peso di Vienna, e L. 1.50 per imballaggio, facchinaggio, e carico.

Avevamo inteso dai pubblici fogli che ad Ichaboe lo scavo fosse già compiuto, poichè si era giunti alla roccia; ma pare che ciò non sia vero, ed altro non sia stato che un giuoco mercantile, poichè il *Ti-*

mes ci annunzia che più di 200 navi scaricarono il guano in questi giorni dai magazzini della costa in quelli della metropoli; e che v' ha inoltre ad Ichaboe e nelle altre roccie guanifere 150 navi ad un circa che stanno caricando di questo ingrasso, e che adesso la facilità del carico è tale, che il numero dei bastimenti in attività è doppio di quello che era in altro tempo. Così oltre alla grande quantità già posta nei magazzini, se ne attende un' enorme massa.

La perseveranza degl' Inglesi nelle speculazioni promettitrici di un vantaggio reale è veramente da ammirarsi. Quanto predisse Liebig pareva agli occhi del volgo una favola; eppure quest' anno non hanno avuto bisogno di frumenti esteri. Ordinariamente la messe si protrae colà fino alla stagione piovosa, e se imperversa la pioggia, i raccolti marciscono sui campi. Il Guano ha accelerato la maturazione, e quindi i raccolti sono stati posti in salvo.

Sono certo che alcuni diranno che noi grazie a Dio, non siamo nelle circostanze dell' Inghilterra; ma, dirò loro, se non siamo in quelle stesse circostanze, abbiamo noi pure un grandissimo interesse di sollecitare i nostri raccolti del frumento; non foss' altro per toglierlo quanto più presto si può ai pericoli della gragnuola, e per potervi sostituire altri prodotti. Noi però abbiamo bisogno del guano per concimare i nostri prati, i quali chiedono avidamente un alimento, perchè o poco o troppo producono sempre, e non vengono mai concimati. Esso poi potrà riuscire sommamente giovevole sui prati artificiali, e specialmente sui trifogli e sulle mediche, e gioverà fors' anche a distruggere la cuscuta, pianta sì micidiale e che è ribelle a tutti i nostri mezzi.

Noi quindi di nuovo lo raccomandiamo ai nostri agricoltori, i quali tutti sanno che gli ingrassi i più energici sono quelli che provengono dalle sostanze d'origine animale; cioè a dire che sono più attivi que' concimi che contengono una maggior proporzione di principj azotati. L' esperienza comprovò in un modo assolutamente decisivo, che i sali a base di ammoniaca devono essere considerati fra gli agenti più potenti che sieno capaci di favorire la vegetazione. Ora l' ingrasso più ricco di sali ammoniacali è senza alcun dubbio il Guano. Sta in noi il saper trarne vantaggio, ed imitare in ciò l' esempio degl' Inglesi, i quali in queste faccende di economia agraria sono veramente maestri.

G. B. Z.

ISTRUZIONE POPOLARE

In Baviera c' è una società che professa lo scopo di propagare le utili cognizioni fra le classi laboriose del popolo. Essa è composta degli uomini i più considerevoli del regno, ed ha per presidente il principe reale di Baviera. „ La situazione delle classi laboriose del popolo, dice il programma della Società, impone alle classi superiori il dovere imperioso d' occuparsi seriamente di loro, di conoscere i loro bisogni materiali e morali, e di dedicare ad esse una sollecitudine benevola, continua ed infaticabile. Non già con teorie più o meno vaghe, più o meno stravaganti, si potrà soddisfare alle legittime esigenze; ma con l' istruzione saggiamente estesa e diretta. Quello che lo stato necessariamente deve lasciare incompleto nell' istruzione pubblica, deggiono compiere le cure de' particolari, cui la ricchezza, il grado, il talento diedero i primi posti nella società; dallato al diritto che tutti deggiono rispettare, c' è il dovere che avete ad adempiere gli uni verso gli altri. „ Ciascun membro dell' associazione deve versare annualmente una contribuzione di 15 fr. La rendita del 1844 si elevò a 33,000 fr., dei quali il principe reale presidente ne diede 4200. L' associazione pubblicherà ogni anno tre scritti, scientifici nel fondo, popolari nella forma, di cui se ne stamperanno 10,000 esemplari: 2000 saranno distribuiti ai soci, 6000 a tutte le scuole del regno, e gli altri 2000 posti a

disposizione dei librai editori, che li venderanno a buon mercato. I maestri di scuola dovranno prestare questi libri agli abitanti dei loro villaggi, ed ai giovani sopratutto. (O. T.)

ECONOMIA PUBBLICA

Al Sig. Conte Gherardo Freschi, benemerito compilatore del foglio settimanale : L' Amico del Contadino.

Memoria sul modo di organizzare la tanto necessaria difesa sui torrenti, a preservazione delle adjacenti campagne, scritta dall'autore delle *Istruzioni di un proprietario a' suoi affittuali.*

Fra le moltiplici sfavorevoli combinazioni, alle quali va soggetta sgraziatamente questa nostra provincia, derivante dalla topografica sua posizione, una delle più riflessibili è certamente quella dei danni che soffre a motivo del grande numero dei torrenti che da ogni lato l' attraversano.

Sarebbe impossibile di voler porsi in pensiero di rimovere tutti i mali, che da essi traggono la loro origine, perchè torrenti sempre ve ne furono, e ve ne saranno finchè duri la presente mundiale macchina. Ma l' abbandono in cui attualmente s' attrovano, o lasciati in balìa di se stessi od al capriccio de' particolari frontisti, i quali per ignoranza, o per trascuratezza, o per avidità d' indebita occupazione di terreno, nelle poche riparazioni che praticano, invece di ottenere il prefissosi scopo di garantire se stessi e gli altri dai guasti che risentono le campagne, li vanno anzi di mano in mano aumentando, e vieppiù si ritrovano infestati, perchè divengono sempre maggiori. È troppo nota la spiegata circostanza, per qui inutilmente difondersi nel rinvenire ragioni a persuadere della realtà de' sovraposti inconvenienti, perchè il fatto e l' esperienza ne somministrano giornalmente le più irrefragabili prove.

A togliere per quanto fia possibile un siffatto disgustoso emergente, che va a riverberare ad unico discapito della classe dei possidenti, la cui condizione merita di essere in qualche modo favoreggiata, attesa la circostanza di trovarsi attualmente gravati del peso delle pubbliche non indifferenti imposte; il soprascritto si fa a proporre la adottazione delle seguenti misure, non senza manifestare il desiderio della di loro diffusione a comune vantaggio.

1. Vi vorrebbe formato un tipo dei singoli torrenti dalla loro sorgente sino alla foce, in cui venisse con precisione delineato lungo la corrente tutto il tratto di terreno che in presente occupano dall' una all' altra sponda, non ommesse le accidentalità che vi si ritrovassero.

2. Che in esso vi fossero progressivamente indicati da ambe le parti, non solo i nomi dei conterminanti frontisti, (o invece i corrispondenti numeri di mappa dei quali con la scorta del Sommarione si può averne le traccie); ma inoltre converrebbe segnare una linea in determinata distanza, che percorresse la destra e sinistra sponda del torrente, entro cui tutti i terreni dovessero proporzionatamente portare le spese in causa, come in seguito si dirà.

3. Che lasciato un alveo capace al bisogno delle acque da scorrervi, fosse formato ai due lati un piano di difesa regolare e seguito.

4. Che in ogni comune, per il di cui territorio si estende, fosse instituita una Commissione sorvegliatrice, composta di tre individui almeno, fra quelli la di cui possidenza trovasi inclusa nella mentovata linea, avente uno di essi il carattere presidenziale, sussidiata questa Commissione da un Perito in arte, o vogliasi dire Ingegnere.

a) Con la facoltà di poter obbligare li particolari frontisti ad eseguire i lavori a norma del piano stabilito nel disegno.

b) Con il diritto di far rimuovere tutti quegli ostacoli, che per avventura si rinvenissero d'impedimento al libero corso delle acque.

c) Con l'attributo nel caso dello scoprimento di qualche danneggiatore, di poter amichevolmente combinare il compenso dovuto alla parte danneggiata, coll'aggiunta d'una discreta multa a favore del denunziante, in diverso caso d'insinuare la riferta al competente Tribunale, per essere i delinquenti puniti a norma delle leggi all'oggetto emanate.

d) Ritenuto, che le opere da praticarsi dai singoli frontisti non abbiano da consistere, che in piantagioni di pioppi, ed altri legni vivi, oltre a qualche palificata ove il bisogno lo esigesse. Occorrendo poi da praticarsi alcuni tagli nell'alveo per dare una regolarità di corso alle acque, questi abbiano ad essere riconosciuti mediante un apposito circostanziato fabbisogno, da cui risulti la precisa somma da dispendiarsi, che sarà divisa sopra tutti li frontisti, compresi nelle linee di demarcazione in rata proporzionale, dietro la risultanza del rispettivo loro estimo, onde col prodotto di essa compensare in discrete misure gli operaj, che si prestassero all'esecuzione del lavoro, dietro gl'inviti della commissione medesima, previo per altro un esatto e regolare registro da tenersi, ostensibile in qualunque momento agli aventi interesse, od a chi altro sarà giudicato. Per facilitare la percessione di quanto risultasse nel fabbisogno, dovrebbe quest'opera essere inserita negli annuali preventivi della Comune, rimanendo per altro in una separata categoria, non confondibile coll'amministrazione comunale, e quindi dati in iscossa separata allo stesso suo Ricevitore, col privilegio fiscale, per essere disposto dalla Commissione con corrispondenti mandati.

f) In riguardo poi alle piantagioni di pioppi, od altri legni vivi, siccome potrebbe nascere il caso, che alcuni degli immediati frontisti, ai quali come atto favorevole spettano di preferenza tali lavori, trattandosi che la spesa va a compensarsi coll'utile che ne è in seguito per derivare, si trovassero impossibilitati ad eseguirli; allora dovrebbe cadere in virtù di prevalenza il diritto nel più prossimo, come quegli che trovasi più esposto al danno, e che ne risentirebbe l'immediato vantaggio; sempre per altro, che ciò avesse ad avere effetto coll'intelligenza ed assenso della commissione, a cui per il buon ordine dovrebbe appartenere l'intervento.

g) Che ad ogni commissione sia data copia di quel tronco di disegno, che contemplerà il territorio a cadauna di esse affidato in custodia, per ciò che le concerne.

5. Ad oggetto di ovviare a qualunque mal inteso, che tra la commissione e il proprietario per avventura insorgesse, sarebbe d'uopo instituire una commissione centrale, sedente al Capo - Luogo di Provincia, presso cui avessero a rimanere depositati gli originali Tipi delli rispettivi torrenti per le debite ispezioni del caso, e fornita degli occorrenti attributi, onde togliere gli ostacoli, appianare le difficoltà, comporre le differenze, prestare mano forte alle soggette commissioni per l'esatto adempimento delli rispettivi loro attributi e doveri.

Con sì fatte provide misure, nel decorso di pochi anni verrebbero a cessare tutti i danni, al cui riparo attualmente si reclama, si toglierebbero le ulteriori corrosioni della campagna, (che nel sistema presente vanno a rifondersi nella massa generale dell'estimo, caricante il pieno dei censiti, e che in attualità sono giunte ad un riflessibile importo;) il terreno che attualmente rimane incolto diverrebbe mercè gl'impianti da praticarsi un fondo fruttante boschivo, in grazia di che si aumenterebbe il legname da fuoco e da fabbrica, di cui in ora si prova scarsezza; e il pubblico benessere, almeno in questo rapporto, andrebbe a migliorarsi.

Sarebbe a desiderarsi, che il primo proposto contenente tanti vantaggi, e rimovente tanti discapiti, che nell'attuale stato di cose pur troppo si risentono, fosse per essere dalla superiore Autorità favorevolmente accolto e protetto, (senza di che non potrebbe aver mai luogo l'esecuzione) salve quelle modificazioni ed aggiunte, che dalla sua sapienza fossero credute migliori all'ottenimento del bramato scopo.

ORTICOLTURA

COLTURA DEGLI ASPARAGI

Fra l' esperienze fatte di recente, una ve n' ha che produsse grande impressione in Inghilterra, nella coltura degli erbagi, ed è l' uso del sale comune per ringiovanire gli asparagi rifiniti. Sugli asparagi, piantati e coltivati secondo il metodo ordinario, fu sparso, in primavera, 50 chilogrammi di sale per ogni quadro di 10 metri di lunghezza sopra 1. e 30 di larghezza. Gli asparagi molto vecchi, e quasi rifiniti diedero una doppia raccolta di quella che si avrebbe potuto sperare da un quadro eguale di asparagi giovani e vigorosi.

VARIETÀ

La legislazione in Francia soddisfò ad una delle tante esigenze dell' agricoltura; ella diede nell' anno scorso la legge sulla caccia. Noi forse pubblicheremo il testo della nuova legge, per ora diremo che nella lezione II. Delle Pene *all' articolo* 12, *è stabilito che,, sarranno puniti con una multa di* 50 *a* 200 *franchi, e potranno in oltre essere imprigionati dai sei giorni ai due mesi* 1. *quelli che avranno cacciato nei tempi proibiti;* 2. *quelli che avranno cacciato di notte, o col mezzo di reti o strumenti proibiti;* 3. *quelli che caccieranno con fischi, richiami. Le pene determinate dal presente articolo potranno essere raddoppiate contro coloro che avranno cacciato durante la notte sul terreno altrui, e con uno de' mezzi specificati al par.* 2., *se i cacciatori avessero un' arma apparente o nascosta. A quella legge previdentissima noi pubblicheremo un articolo che ci mandava il chiaris. nostro collaboratore il Dot. Pasi. Se esso potesse in qualche modo porre un freno alla distruzione degli uccelli, noi ne proveremmo un piacere grandissimo.*

L' UCCELLARE A CAMPANELLA

> Serba i lacci e le reti, e tieni il visco,
> . . . .
> Ed aspetta uso farne allor che lice.
>
> TIRABOSCO, L' UCCELLAG.

In sul finire d' ottobre o al cominciar di novembre, siccome in marzo ed aprile, nelle sere nebbiose e quando soffia il freddo vento di Tramontana, taluno s' arma di squillante campanello o d' altro picchiante istromento, ed accompagnato da un secondo che tiene impugnato colla sinistra mano un mezzo nascosto lume a riverbero, vanno così scampanellando e spiando i boschi, l' alte siepi e le macchie, insidiando e abbrancando i poveri uccelletti, che stannosi dormigliosi tra le fronde e in basso, a difendersi dal vento e dal freddo. Scelgono a tal fine le sere in cui non splende in cielo la luna, perchè altrimenti gli uccelli poggiano sull' alto degli alberi; amano anch' essi come gli spasimanti e i poeti il pallido astro della notte, e s' affidano a lui: i cani soli abbaiano alla luna. Ma in quelle sere fatali che diceva, assordati dall' insolito squillo, abbagliati dalla improvvisa luce, non veggono la mano traditrice che li agguanta e li schiaccia, e spesso nulla veggono e nulla sentono, sicchè passano d' un tratto dal sonno d' una notte al sonno che non finisce mai.

Questo chiamasi l' *uccellare a campanella.* Facile e ricca è la preda, come altrettanto sconvenevole e dannosa è quella caccia. Di tanti che in prosa e in versi cantarono

> Le reti, i lacci, il visco, i dolci (!) inganni,
> I luoghi eletti, e i più felici giorni
> A depredar gli augei . . . .

niuno, ch' io sappia, tenne parola di questa notturna insidia, che vorrei dimostrare pregiudizievole sotto molti riguardi.

Da più che venticinque anni, dopo che la Dio mercè l' Europa, fatte poche eccezioni, lasciò tranquilla nel fodero la formidabile sua spada, volsero le genti ogni arte di guerra contro la numerosa famiglia dei pennuti, e non v' ha agguato, tranello, lusinga o violenza che non sia posta in opera onde distruggerla a benefizio dell' epa umana. Dall' alpe al mare e in infiniti luoghi oltr' alpe e oltre mare, ove già tempo erano sconosciute la più parte dell' arti dell' uccellagione, adesso si coltivano a tutta possa: in monte, in colle e in piano, nell' autunno, non v' ha quasi palmo di terra che non sia coperto di reti, di panse, di lacci, d' impiastricciate verghe e di richiami; spiansi degli uccelli l' epoche del passaggio, le abitudini e i gusti, e se ne fa uno scempio, una strage. E poi sentirete gli amatori o dilettanti che dir si vogliano, lagnarsi della scarsa preda, del tempo perduto, del fiato gettato; vantare i bei tempi andati; attribuire la pochezza attuale dei volatili a strane cause; dirvi d' influssi celesti, di migrazioni cangiate, di sminuita fecondazione . . . ma folli, ¡non capite che voi soli li distruggete? Oh,

> S' io fossi un augelletto,
> Un colibrì gentile
> Ch' ha d' iridi un monile, ... "

io volerei su una fronzuta quercia nell' ora che i

più gentili uccelli tengono le loro pubbliche adunanze e là, poggiato in alto e fatto intorno un grazioso inchino, io parlerei press'a poco nella seguente maniera: Non vi sorprenda, onorevolissimi preopinanti, se ardisco fissare un momento la vostra attenzione, ma gli è un caldo amore ornitario che mi spinge ad intrattenervi d'un interessantissimo argomento, e tale, che se non vi si pone! sollecito riparo minaccia l'intera rovina di noi, che siamo la più perfetta creazione del mondo Voglio dire della persecuzione di quei barbari che si chiamano uomini, la di cui crudeltà è giunta al segno da non lasciarci un ramo d'albero ove riposare in sicurezza. Perciò io vengo a proporre a questa illustre assemblea le due seguenti proposizioni di legge: o che sia eretta una cattedra ove s'insegnino alla gioventù l'arti nemiche, ed impari a schivarle, o meglio ancora, che abbandoniamo per sempre questa terra inospita e rifuggiamo in Francia, dove i Padri della patria hanno stanziata testè una legge che proibisce ogni nascosta insidia a nostro danno . . . . Queste ed altre cose tali direi " s'io fossi un augelletto! „ E certo la canora adunanza con uno strepitante batter d'ali e di rostri onorerebbe il mio dire. Ma io non sono che un oscuro scribacchiante, e non mi resta che raccomandare, non già di togliersi dall'uccellare nella stagione permessa, che troppo sospirato è quel gioco, e se pensassero di proibirlo qui come in Francia, sarebbe la disperazione di moltissimi, ma sì di vegliar con rigore affinchè specialmente in primavera mani rapaci non ispoglino di nidi i boschi, non si distruggano a stormi con quella uccellazione a campanella che diceva di sopra, e colle enormi reti che l'intere gole abbracciano dei monti, non s'annientino in un'ora quei volatili che basterebbero a popolare un distretto.

Ogni sorta d'animale, e chi nol sa? fu creato con uno scopo d'utilità generale; solo l'uomo ha la superbia di credere che tutto sia fatto per lui. Anche nell'utile suo però, importa, parlando sempre d'uccelli, che dessi restino in una convenevole quantità. Se son troppi danneggiano a' seminati, ai frutti degli alberi, ai pesci e via via. Ma se muovesi tanto aspra guerra a ciascuna specie di volatile, siccome è costume, s'arrischia d'aver danni assai maggiori di quello che potrebbero arrecare essi medesimi, se eccessivamente numerosi.

Gli uccelli infatti, come sarebbero i passeri e le cornacchie, distruggono una copia indicibile di fastidiosi insetti; altri di più gran mole divorano topi e sorci, serpenti e rettili, rane e rospi, lucertole e salamandre e purgano la terra dai cadaveri e dalle carogne di cui si cibano; alcuni mangiano l'erbe inutili e le cattive, come la zizania, il loglio, ecc. V'hanno uccelli che mirabilmente favoreggiano la moltiplicazione, la preparazione e diffusione degli animali e dei vegetabili; così sono dell'anitre selvatiche che nelle loro periodiche migrazioni trasportano seco in stagni lontanissimi le ova già fecondate d'alcuni pesci e li popolano ed arrichiscono di specie che prima non avevano. Molti uccelli inghiottiscono grani e sementi che evacuano poscia inalterate, e che nascono e crescono quindi in altre località ove mancavano, così i piccioni portarono a Banda, o Brandy - port nell'America settentrionale la noce moscata. Lo sterco degli uccelli di mare concima talvolta e fertilizza gli scogli isolati e le nude roccie delle coste. S'addestrano i falchi alla caccia, i cormorani alla pesca, di molte specie di uccelli si mangiano le ova, la carne, e sen raccoglie la pinguedine: le piume, le penne servono a svariati usi di comodo d'ornamento e di lusso . . . .

Dopo tutto ciò, non sarà chi non sia persuaso della necessità di porre un freno alla smodata distruzione di questa bella parte del creato.

Angelo Pasi.

AVVISO

Ci avviciniamo alla stagione opportuna pei lavori de' campi, e specialmente della seminagione de' prati artificiali, e de' boschetti o prati di gelsi delle Filippine. Crediamo di far opera grata agli agricoltori avvertendoli che in Udine vi è un deposito di sementi di *trifoglio incarnato* e di *avena altissima*, vendendosi la prima a cent. 20 la libbra, e a cent. 40 la seconda. Le talee delle Filippine di quattro gemme per ciascuna si vendono 4 lire A. il centinajo, e le ceppaje di quattr' anni di pronta venuta, talchè dopo l'anno di impianto danno un generoso raccolto, a Lire 18 Austr. il centinajo.

Chi desiderasse di fare acquisto si rivolga al Cancello situato in Udine presso al Duomo al Civico N. 440.

GHERARDO FRESCHI comp.

SAN - VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO